

Il destino della specialità*

Le autonomie speciali sono nate per tutelare particolari caratteristiche storiche, culturali e linguistiche all'interno di un ordinamento dello Stato che nominalmente si definiva regionalista, ma che di fatto è stato governato per tutti questi decenni da una cultura e da una logica esasperatamente centralista.

Radicalmente diversa è la prospettiva di una riforma dello Stato di segno esplicitamente federalista, che è oggetto di dibattito fra le forze politiche e alla quale la Fondazione Agnelli ha dedicato numerosi studi in questi anni. Nella prospettiva federale tutte le Regioni italiane devono essere enormemente rafforzate o, per dirla altrimenti, tutte le Regioni devono diventare, in un certo senso, «speciali». È in questa nuova prospettiva che tutte le questioni delle autonomie speciali, così come definite dall'attuale Costituzione, vanno pensate e ridiscusse. Senza pretendere di esaurire un tema di grande complessità e delicatezza, voglio suggerire alcuni spunti di riflessione, che possano anche contribuire a correggere interpretazioni fuorvianti che della posizione della Fondazione Agnelli sono state date in questi mesi, anche in Trentino-Alto Adige.

Credo che tra le finalità e le preoccupazioni principali di uno stato federale, che segni davvero una profonda discontinuità con l'esperienza centralistica precedente, ai primi posti vi sia la necessità di coniugare il rispetto, la salvaguardia e la valorizzazione di particolarità culturali storicamente legittime e localmente radicate con la capacità di avere un'organizzazione delle regioni italiane più funzionale e maggiormente orientata a credibili progetti di sviluppo, così da mettere i diversi sistemi economici territoriali in grado di competere con successo nell'Europa dei prossimi decenni. In sintesi, il federalismo serve per rispettare le culture e per introdurre efficienza e sviluppo. Se non riesce a fare questo, il federalismo fallisce.

* Testo dell'articolo del curatore pubblicato da «L'Alto Adige» di Bolzano, 14 giugno 1994.